



Family group conference



La storia

- Nasce in Nuova Zelanda da un impulso legislativo (1989) → Family group decision-making → bisogno dei professionisti di trovare delle modalità per lavorare con le famiglie Maori
- Anni '80 numerosi allontanamenti di minori, molti dei quali appartengono a minoranze etniche → accuse dei Maori di razzismo istituzionale → processo di ascolto delle famiglie Maori → emerge ruolo della famiglia allargata e della comunità nell'occuparsi dei minori
- *Restituire l'autorità dei clan ai clan, delle tribù alle tribù, delle famiglie alle famiglie, degli individui agli individui, che rappresentano la molteplicità dell'essere, le generazioni del passato e del presente (Kiro, 2010)*

Il modello

- Principles and practice guidance (Barnado's et al. 2002) → contiene i principi guida e le prassi operative
→ è pensato per le famiglie stesse prima che per gli operatori
- Finalità della guida: spiegare alle famiglie cosa accadrà nella FGC
- 6 principi

I principi

1. Le famiglie hanno diritto ad avere informazioni chiare ed appropriate sul processo della FGC
2. Le famiglie hanno diritto di essere coinvolte nella programmazione e organizzazione della FGC
3. Ogni membro della famiglia presente alla riunione ha diritto a essere considerato un decisore all'interno del processo della FGC
4. L'incontro deve avvenire in un ambiente supportivo e sicuro e deve garantire un tempo riservato alla famiglia per elaborare un progetto di tutela
5. Le famiglie hanno diritto all'approvazione del loro progetto di tutela e all'accesso alle risorse per realizzarlo
6. Le famiglie hanno diritto a essere coinvolte nello sviluppo del servizio di FGC

Il facilitatore

- ▶ Non dirige il processo verso mete predeterminate, ma ...
- ▶ Favorisce lo scambio, le azioni che si sviluppano nell'incontro
- ▶ Sostiene una presa di decisioni che sia il più libera possibile
- ▶ È indipendente rispetto al servizio che segnala la necessità di un progetto di tutela
- ▶ Non deve possedere necessariamente una competenza tecnica, ma deve avere una buona conoscenza delle dinamiche familiari, deve essere flessibile e dotato di buone capacità di adattamento

I compiti del facilitatore

Prima della FGC:

- ▶ Incontrare i servizi sociali invianti
- ▶ Individuare e coinvolgere i familiari che parteciperanno alla riunione
- ▶ Incontrare il minore
- ▶ Trovare una sede e una data adeguata per l'incontro
- ▶ Inviare un invito scritto ai partecipanti
- ▶ Durante l'incontro:
 - ▶ Facilitare l'interazione
- ▶ Dopo l'incontro:
 - ▶ Trascrivere il progetto di tutela e inviarlo a tutti i partecipanti

Operatore di advocacy

La partecipazione del minore → sì o no?

- ▶ Diritto del minore a essere informato e a partecipare alle decisioni che lo riguardano (Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989)
- ▶ Operatore di advocacy in UK → soggetto che ha la finalità di 'rappresentare' di fronte agli adulti la posizione del soggetto debole (il minore) quando questi necessita di essere supportato per esprimere le proprie opinioni
- ▶ **Compiti:**
 - ▶ assicurarsi che il minore abbia compreso in cosa consiste la FGC;
 - ▶ individuare le domande che il minore vuole porre ai presenti durante la FGC;
 - ▶ concordare le modalità di partecipazione del minore;
 - ▶ definire con il minore quando e come condividere le informazioni con le persone non presenti alla FGC;
 - ▶ supportare il minore nel processo e assicurarsi che la sua voce venga ascoltata;
 - ▶ concordare chi verificherà con il minore il progetto di tutela e assicurarsi che venga fatto

Le fasi

- ▶ **Invio:** segnalazione da parte del servizio territoriale corredata da una relazione scritta – condivisione con la famiglia della richiesta
- ▶ **Fase preparatoria:**
 - Il facilitatore incontra la famiglia e traccia una mappa delle relazioni familiari
 - Incontra e invita alla riunione tutte le persone che il minore o i familiari desiderano siano presenti e gli altri operatori coinvolti nella situazione
 - Aiuta la famiglia nell'individuare una data e un luogo per l'incontro
 - Predispone tutto ciò che serve per permettere ai familiari di prender parte all'incontro

Conference (riunione)

1. Condivisione delle informazioni:

- ▶ Gli operatori che hanno chiesto l'attivazione della FGC presentano la relazione che ha accompagnato la richiesta della FGC
- ▶ Chiariscono ai presenti quale **livello di protezione** del minore è necessario (= sotto al quale il progetto di tutela non verrà accettato)
- ▶ Gli altri partecipanti condividono le informazioni sulla situazione e sugli interventi che eventualmente stanno svolgendo
- ▶ I familiari hanno la possibilità di chiedere tutti i chiarimenti che ritengono necessari

Il facilitatore ricorda ai partecipanti...

- ▶ Le aspettative rispetto al progetto di tutela → assicurarsi che tutti abbiano le informazioni necessarie
- ▶ Il progetto di tutela è un'opportunità per la famiglia per essere ascoltata e formulare ipotesi di tutela concrete
- ▶ La necessità di individuare una persona che, via via che le decisioni vengono prese, si assuma il compito di scrivere il progetto di tutela
- ▶ Il progetto di tutela deve contenere le azioni concrete possibili (e non tutta la discussione tra i partecipanti)
- ▶ Il progetto di tutela, una volta approvato dal servizio sociale, verrà inviato a tutti i partecipanti



competenze

- Ascolto
- Capacità di lettura
- Restituzione di significato
- Flessibilità
- Adattamento
- Creatività
- Autocritica
- Pensiero critico
- Riflessività
- Lavorare in gruppo e con i gruppi
- Capacità di problem-solving
- Oltre il buon senso



Conference (riunione)

2. Tempo riservato alla famiglia:

- La famiglia viene lasciata sola nella stanza affinché i partecipanti possano confrontarsi in autonomia e pervenire al loro progetto di tutela
- Il facilitatore, l'assistente sociale e gli altri operatori rimangono a disposizione per garantire il loro supporto in caso di necessità
- Quando è presente il minore, è presente anche l'operatore di advocacy



Presentazione e accettazione del progetto di tutela

- Il progetto di tutela viene presentato dalla famiglia all'assistente sociale della tutela minori per essere approvato
- Il facilitatore svolge un ruolo di supporto alla presentazione e all'eventuale negoziazione necessarie perché il progetto di tutela venga approvato



Monitoraggio e verifica del progetto di tutela

- Entro una settimana il facilitatore invia ai presenti il progetto di tutela
- L'assistente sociale e i componenti della famiglia sono responsabili del monitoraggio del progetto di tutela
- Successivamente, in un tempo indicato dalla famiglia, può essere organizzata una FGC di verifica del progetto di tutela



Caso studio

- Marco, 15 anni, viene segnalato al servizio sociale per inadempienza scolastica. Iscritto alla prima media, Marco non frequenta da tempo; alla convocazione della scuola i genitori non si sono presentati e gli insegnanti sono preoccupati per la situazione del ragazzo. Una compagna di classe ha riferito che Marco non esce di casa se non accompagnato dal fratello maggiore Luca, 17 anni, unico riferimento significativo per il ragazzo; con la madre Marco litiga spesso e quando ciò accade cerca ospitalità dalla nonna materna o dagli zii. Con il padre, che ha costituito un nuovo nucleo familiare, Marco ha dei contatti sporadici sia per evitare i continui rimproveri paterni sia perché il padre disattende costantemente le promesse fatte al figlio. Gli insegnanti hanno cercato un contatto con la nonna materna che, tuttavia, ha minimizzato i problemi di Marco riconducendoli a una generica crisi adolescenziale.